



## Rassegna Stampa

Elezioni, lavoro, cronaca

Napoli, giovedì 18 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: [ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) 081 7872037 int. 206/240

## **Sergio D'Angelo (Sel): il bluff di Berlusconi sui rifiuti**

**NAPOLI** - "Le tonnellate di rifiuti che giacciono da alcuni giorni per le strade della provincia e del centro storico di Napoli - spiega **Sergio D'Angelo** candidato di Sel al consiglio regionale - sono la prova che nel 2008 non è stato risolto niente. Il bluff di Berlusconi viene allo scoperto".



## LA CAMBIALE

# La promessa di Varriale (Pdl): Un piano per il lavoro giovanile

“Un piano in tre mosse per promuovere il lavoro giovanile”. È l’impegno preso da **Salvatore Varriale**, candidato Pdl alla Regione Campania, durante la Cambiale la trasmissione di Denaro Tv dedicata alle elezioni regionali. Secondo Varriale “è necessario garantire sicurezza alle imprese, promuovere la creazione di una no tax area e realizzare un incentivo alle aziende che assumono per promuovere il lavoro”. La Cambiale di Salvatore Varriale è in onda stasera alle ore 22 e in replica domani alle 11.10 e alle 17.00 su Denaro Tv.

**A.V.**



Pari opportunità

## Le donne “Spiegare la legge in tv”

UNA corretta informazione sulla legge elettorale. È quello che chiedono le donne della consulta regionale femminile, riunite ieri a convegno proprio per lanciare la parola d'ordine della spiegazione della «doppia preferenza di genere», meccanismo presente nella legge elettorale regionale ma non in quella nazionale, il che fa sì che la cosa non passi dagli spot informativi della Tv. La consulta dunque chiede attenzione, soprattutto da parte della Rai e della commissione di vigilanza, alla nuova norma, fissata nell'articolo 4 comma 3 della legge elettorale campana. Dove è stabilito che l'elettore ha la possibilità di esprimere due preferenze, e qualora sfrutti appieno questa possibilità deve segnare un nome di ciascun sesso, pena l'annullamento della seconda preferenza espressa.

# De Luca a Caldoro: non mi confronto con il nulla

## Il candidato Pd alza il tiro: «Altri dietro di lui». Per il Plebiscito pronto un palco a forma di «V»

Alla fine la polemica continua a ruotare attorno al (mancato) confronto diretto tra De Luca e Caldoro. Con il primo che cita José Mourinho e Benedetto Croce per spiegare perché questo duello, almeno per ora, non ci sarà se il confronto sarà tra tutti i candidati. Sino all'affondo contro il suo diretto avversario: «Non ci si può confrontare con il nulla». «La verità è che ha paura» replica Stefano Caldoro mentre Roberto Fico, candidato governatore del movimento di Beppe Grillo (a Napoli il 26 per chiudere la campagna), ribatte in maniera più sottile. Mettendo subito su YouTube un'intervista del sindaco di Salerno ad una tv della sua città in cui chiarisce la sua idea sul confronto tra i 4 candidati: «Cerco di evitare i pollai, non ho tempo da perdere. Chi vuole farsi pubblicità con il mio nome, come dice Mourinho, mi deve pagare». Il risultato sono decine di commenti sul portale e Fico che ironizza: «Facciamo una colletta per pagare De Luca». A Paolo Ferrero invece, De Luca riserva una citazione del filosofo napoletano: «L'errore si condanna non sempre dalla bocca del giudice ma ex ore suo. Più parlano, meglio è per me».

Ma il sindaco di Salerno tira avanti deciso e tranquillo. Dividendo le sue energie tra gli incontri elettorali e l'appuntamento di sabato a piazza del Plebiscito. La prova più importante su cui conta di sfondare sul numero delle presenze. Anche oltre, molto oltre, le 25 mila dell'ultimo comizio di Veltroni per le politiche del 2008. La sua personale pro-

va di forza lanciata da un palco a forma di V. Come Vincenzo ma, soprattutto, come vittoria. Oggi invece incontro con i giornalisti alla Stazione marittima per illustrare i suoi impegni programmatici per la governance della Regione. A cominciare dal distretto turistico («il più grande del mondo») sino a un piano per la banda larga. Si chiamerà «Campania a tre corsie» il piano, ovvero asse costiero, asse mediano e interno.

Ieri, intanto, arriva l'appoggio deciso di Francesco Rutelli e Piero Fassino. Con il primo incontro a Salerno, con il secondo comizio affollatissimo in un teatro di Marano. «Quando il Pd tentennava, noi di abbiamo optato subito per lui. Si è perso un po' di tempo ma De Luca sta recuperando», ha tenuto a sottolineare il leader dell'Api rimarcando pure come sia stato l'unico a risolvere il problema dei rifiuti: «Ha realizzato il 70 per cento di raccolta differenziata a Salerno ed il problema è stato risolto. E con lui alla presidenza della Regione si potrà risolverlo anche in Campania». Il ritorno dell'emergenza rifiuti, dunque. L'incubo che il candidato presidente di centro-sinistra prevede da giorni si sta purtroppo materializzando in queste ore tra Napoli e Caserta. «L'emergenza non è dietro di noi, ma tutta davanti a noi perché le ecoballe sono sempre lì e le discariche sono in esaurimento», ha spiegato

nch ieri De Luca durante i

uoi incontri. Rimarcando di nuovo come sia stato «scelto» creare un consorzio unico per Napoli e Caserta. E infatti bastato uno sciopero dei lavoratori per ripiombare nel caos. Ma la giornata politica viene cadenzata dal confronto, previsto ieri e poi naufragato. Ne approfitta De Luca per attaccare Caldoro: «Non ci si può confrontare con il nulla». E ancora: «Per fare confronti bisogna avere gli interlocutori veri, dietro il mio antagonista ci sono quelli che comandano davvero. Il confronto andrebbe fatto con loro». Ribadisce poi che un confronto c'è già stato alla

Cisl. «Davanti i delegati sindacali ha perso e ha rinunciato all'intervento mentre altre volte i suoi spin doctor gli hanno consiglio di disertare. La verità è che ha paura la risposta di Caldoro. In serata la controreplica di De Luca. Dura e senza cazzioni, stavolta. «Abbiamo pubblicamente invitato il candidato del Pdl a confermare interesse e volontà di tenerci egualmente il confronto nelle modalità previste. Dopo tre giorni non vi è stata una risposta se non dichiarazioni fuggene. Se Caldoro è davvero intenzionato - dice lo staff del chiarino - a un confronto a due lo dicesse pubblicamente, senza nascondersi dietro il pretesto della necessaria partecipazione di altri candidati».

---

**»» | Botta e risposta**

# De Luca: Caldoro è il nulla La replica: ha paura di me

NAPOLI — Vincenzo De Luca si sofferma sul mancato confronto con gli altri candidati previsto per ieri: «Ci siamo già confrontati al convegno della Cisl — ha detto parlando a Salerno — ma per confrontarsi c'è bisogno di un interlocutore. Non ci si può confrontare con il nulla. Comunque io sto qui, abbiamo proposto il confronto e attendiamo che ci dicano cosa fare». Immediata la replica di Caldoro: «Il vecchio ha paura di confrontarsi con il nuovo e fugge. La verità è che ha paura del confronto - dice il candidato Pdl - perché la prima volta, davanti ai delegati della Cisl, ha perso e ha rinunciato all'intervento».

Intanto ieri Piero Fassino era a Napoli a sostegno di Vincenzo De Luca. Per l'ex segretario Ds «De Luca è una forte personalità, possiede doti di leader politico, di ottimo sindaco, un uomo che sa interpretare l'esigenze dei cittadini campani di aprire una nuova stagione nella vita di questa regione». In Campania per De Luca anche il leader di Alleanza per l'Italia Francesco Rutelli. «Nel confronto diretto con Caldoro, Vincenzo De Luca vince sicuramente. Dobbiamo augurarci che vinca, però, anche con le liste». Così Rutelli ieri mattina a Salerno. «Siamo da sempre — ha ricordato Rutelli — al fianco di De Luca, sin dal primo minuto. E i fatti dicono che abbiamo scelto bene. Noi abbiamo intenzione di rappresentare anche tanti elettori moderati, democratici di orientamento cattolico».

**Bilancio 2010** Tra seicento e ottocento gli spazzini assorbiti dalla partecipata, che potrà fare anche assunzioni. Sarà ricomposto il cda

## Napoli, nuova società per spazzare le strade

Cessione di ramo di azienda dell'Asia. E il Comune stanZIA 35 milioni

### I numeri

**800** È il numero di dipendenti che lavorano in Asia e che saranno assorbiti nella nuova società partecipata che sarà creata dal Comune

**144** È in milioni il corrispettivo per la raccolta di rifiuti solidi urbani al netto dello spazzamento che verrà versato ad Asia nel 2010

**170** Milioni. Era il corrispettivo che veniva versato ad Asia l'anno scorso per la raccolta dei rifiuti solidi urbani spazzamento escluso

**19%** È la percentuale di raccolta differenziata a Napoli relativa al mese di febbraio di quest'anno. Il dato viene fornito da Asia

**27** In milioni di euro è la cifra che dovrebbe arrivare al Comune di Napoli in seguito al recupero dei crediti insoliti della Tarsu



**NAPOLI** — Il Comune di Napoli farà nascere una nuova società che si occuperà dello spazzamento delle strade. Il battesimo avverrà entro l'anno. Per finanziarla, l'amministrazione Iervolino ha previsto nel bilancio 2010, quello di previsione, addirittura 35 milioni di euro iscritti alla voce «mutui». Si tratta di una scelta che nasce sostanzialmente dalle indicazioni del Decreto sui rifiuti che dal primo gennaio del 2011, di fatto, prevede il trasferimento di tutte le competenze in materia di raccolta e conferimento in discarica dei rifiuti alle Province, lasciando ai Comuni solo l'onere dello spazzamento e del decoro delle strade cittadine. Dunque, dall'anno prossimo gran parte dell'Asia, l'azienda municipale di igiene urbana, passerà sotto l'egida di piazza Matteotti, «mentre gli attuali spazzini dell'Asia, che sono tra i 600 e gli 800, saranno invece assorbiti dalla nuova società», spiega Michele Saggese, assessore al Bilancio che ha redatto il documento finanziario che ora dovrà avere il via libera da parte del Consiglio comunale.

Saggese spiega anche che «nessuna nuova assunzione sarà fatta, perché si tratterà di una cessione di ramo d'azienda da parte dell'Asia». Questo vuol dire che chi oggi spazza le strade per l'Asia, dal 2011 lo farà

mini di meccanizzazione del servizio, nonché di revisione della forza lavoro, anche attraverso l'eventuale esito combinato di piani di esodo incentivato e/o riqualificazione e di ricostruzione dell'organico ad invarianza dei costi complessivi». Questo significa che se in Asia, per esempio, c'è uno spazzino vicino all'età pensionabile, il Comune di Napoli ha la possibilità di offrirgli un esodo incentivante per accompagnarlo alla pensione per poi assumere una nuova unità al suo posto nella nuova società. Insomma, nuove assunzioni

non è assolutamente escluso che possano esserci, perché sono previste dal bilancio già votato dalla giunta comunale. Sul fronte dei dirigenti della futura società, invece, al momento la situazione è più o meno questa: quelli che oggi nell'Asia e hanno un ruolo sul fronte del settore dello spazzamento, verranno assorbiti nella nuova società. Ma non il cda, invece, che sarà interamente rinnovato nella società a cui sta pensando il Comune. Mentre quello di Asia transiterà in blocco sotto l'egida della Provincia di Napoli. Una nuova società, infatti, significa anche un nuovo consiglio di amministrazione, con un nuovo presidente e, se il caso, un nuovo amministratore delegato. Altre poltrone, dunque.

Nel documento finanziario, quindi, Palazzo San Giacomo spiega che dalla nuova società si attende «un deciso miglioramento del decoro complessivo con tutti i conseguenti ritorni in termini di esternalità positive, modifica della vivibilità cittadina e conseguente innalzamento della competitività del sistema-città». Insomma, al Comune di Napoli ci credono. Anche perché finora le critiche sulla pulizia delle strade sono piovute a fiocchi.

Vediamo quindi due conti di quanto costerà nel 2010 l'Asia al Comune di Napoli «quale corrispettivo per la raccolta dei rifiuti solidi urbani», al netto dello spazzamento, che «ammonta a 144,5 milioni l'anno con un decremento di 25,5 milioni rispetto al corrispettivo dell'anno precedente», che era di 170 milioni. Ciò significa che da quest'anno ad Asia verranno trasferiti meno soldi. Soldi che, in parte, serviranno per avviare proprio a costituzione la nuova società comunale che, nemmeno è nata, ma può contare già su 35 milioni di capitale «perché deve partire su basi solide», conclude Saggese.

**Paolo Cuozzo**

---

### **Trasferimenti tagliati**

Da quest'anno ad Asia verranno trasferiti meno soldi: la differenza servirà proprio a costituire il capitale per la nuova società

---

## **Movimento 5 stelle**

### Fico: «Arrogante il sindaco di Salerno»

NAPOLI — Roberto Fico candidato governatore «5 stelle» replica a Vincenzo De Luca.

«In un'intervista tv con arroganza ha detto che se avessi voluto confrontarmi con lui avrei dovuto pagarlo perché non fa pubblicità gratis. Ebbene, aspettiamo di sapere l'entità della cifra chiesta dal sindaco di Salerno».

Il Movimento 5 stelle chiuderà la campagna elettorale venerdì 26 in piazza Dante, con un meeting al quale interverrà Beppe Grillo.

# Berlusconi torna dopo due anni Attesi alla Mostra in diecimila

*Parlerà di rifiuti e sanità. Ogni candidato organizzerà due pullman*



NAPOLI — Silvio Berlusconi torna a Napoli giusto dopo due anni: l'ultima volta fu accolto in piazza Plebiscito il 4 aprile 2008 da quindicimila simpatizzanti, in un pomeriggio guastato da una pioggia intermittente, per la campagna elettorale delle politiche. Oggi, arriverà in aereo a Capodichino alle 16 per poi recarsi all'hotel Vesuvio, dove incontrerà i candidati al consiglio regionale e quello alla presidenza, Stefano Caldoro. Alle 18, il suo intervento al padiglione 6, di circa tremila metri quadrati, della Mostra d'Oltremare. Sono attesi almeno diecimila supporters. Ed è per questo che l'organizzazione ha pensato di allestire dei mega-screen all'esterno del

complesso fieristico per consentire a chi non riuscirà ad accedere di poter seguire la manifestazione. Al termine della convention, il premier ripartirà per Roma: sembra, infatti, difficile che possa trattenersi per una cena con i candidati dopo aver deciso di rinviare per problemi organizzativi il suo «debutto» politico ad Avellino.

Ognuno dei sessanta candidati del Pdl al consiglio regiona-

le ha ricevuto nei giorni scorsi l'indicazione precisa di promuovere l'organizzazione di almeno due pullman e trasportare un centinaio di simpatizzanti alla Mostra. Una cinquantina di pullman sono previsti che dovranno arrivare dalla provincia di Napoli; venti dal Salernitano; quindici dal Casertano; nove dall'Irpinia e sei da Benevento.

Ma vediamo quali saranno i temi che saranno toccati da Berlusconi durante il suo intervento dal palco della Mostra d'Oltremare. Dal coordinamento regionale del Pdl e dallo staff del candidato presidente della Regione sono stati forniti molteplici spunti. In particolare, che la Campania non è più da consi-

derare un «feudo rosso — ha spiegato il coordinatore campano Nicola Cosentino — avendo negli ultimi tempi eletto tre presidenti di Provincia del centrodestra, in aree che rappresentano oltre l'80 per cento degli abitanti della regione, e centottanta amministrazioni comunali del Pdl. Inoltre, ciò che il governo Berlusconi ha fatto per risolvere la gravissima emergenza

rifiuti in Campania ora rischia di essere oggetto di una insidiosa strumentalizzazione elettorale che sta generando un diffuso allarme sociale. Soltanto grazie alla responsabile attenzione dei nostri presidenti di Provincia — ha concluso Cosentino — sarà possibile ripristinare le condizioni di normalità e sventare quest'altro colpo basso della sinistra». Dallo staff di Caldoro, inoltre, sono state inviate informazioni dettagliate sul «declino» degli ultimi quindici anni della Campania: dal dato che la individua come la regione d'Europa a più alto tasso di disoccupazione a quello che la rappresenta come la più in crisi per ricchezza pro-capite nel Mezzogiorno. Quindi, cifre e in-

dicatori sulla «cattiva amministrazione di centrosinistra — come ripete spesso Caldoro — dalla quale sono scaturiti il dissesto della sanità pubblica, il disastro dell'emergenza rifiuti e la fuga di giovani e cervelli verso altre aree più sviluppate del paese». Il palco del padiglione 6 della Mostra d'Oltremare sarà tutto per il Cavaliere. Nessun altro accanto a lui, tranne quando chiamerà vicino a sé il candidato presidente del centrodestra in Campania che ieri ha incoronato il premier «come cittadino onorario di Napoli e della Campania».

Enzo Amendola, segretario regionale del Pd, ha criticato: «Berlusconi a Napoli non verrà a proporci il "Patto del fare", ma l'ennesimo "Pacco del fare". Il Sud di pacchi ne ha già visti troppi. Come il bluff dell'emergenza rifiuti - dice Amendola -, che nonostante gli annunci trionfalistici del governo, non è stata ancora risolta. Oppure sui Fondi per le aree sottosviluppate (Fas), che sono diventati i "Fondi per le aree del settentrione" dirottati al Nord per soddisfare le richieste della Lega con il silenzio compiacente dei membri campani del governo e del Parlamento».

**Angelo Agrippa**

**CRISI  
AMBIENTALE**

Al centro del disastro  
il blocco della discarica  
di Santa Maria Capua Vetere,  
per i rischi dei lavoratori  
in sciopano per i rifiuti  
si può lavorare?  
Inserita una cartolina

per i rischi dei lavoratori  
in sciopano per i rifiuti  
si può lavorare?  
Inserita una cartolina

# Emergenza rifiuti, a Napoli ci risiamo

*Nelle strade 400 tonnellate di «monnezza»*

DA NAPOLI VALERIA CHIANESE

**C**oincidenza o maledizione, ma in Campania la primavera si annuncia con i peschi in fiore e con l'incubo dell'emergenza spazzatura. Quest'anno come gli altri del recente passato. Segno di una crisi che non è superata - nonostante decreti governativi e ufficiali passaggi di consegne da commissariato straordinario a Regione nella gestione del ciclo rifiuti - i cumuli di monnezza da due settimane sono rispuntati, insieme alla rabbia e ai roghi, sui marciapiedi e agli angoli delle strade di Napoli città, della provincia e soprattutto del Casertano. Da alcune strade a scorrimento veloce e dalle campagne non sono invece mai scomparsi, ma questo è altro fatto. A Napoli adesso giacciono non rimosse 400 tonnellate di rifiuti mentre altre 200 stazionano negli autocompattatori fermi in coda all'ingresso degli impianti di smaltimento. Al centro del nuovo disastro ancora una volta il blocco della discarica di Tufino, dove sono sversati una parte dei rifiuti di Napoli, stavolta non per ingiunzione della magistratura, come accadde nella primavera del 2007, mentre nel Casertano continua il fermo forzato dello Stir, l'impianto di tritovagliatura ex cdr, di Santa Maria Capua Vetere e della discarica di San Tammaro. A scioperare sono i 1.268 lavoratori del Consorzio Unico di Bacino di Napoli e Caserta, struttura nata nel 2008 in cui sono confluiti il Bacino Caserta e il Bacino Napoli 1 e che nel 2011 dovrà sciogliersi per il passaggio di competenze sulla gestione del ciclo dei rifiuti alle Province. I dipendenti aspettano ancora lo stipendio del mese di febbraio mentre quelli dell'ex Bacino Napoli 1 non ricevono retribuzioni dalla fine del 2009, ma a muoverli è l'incertezza lavorativa. Non è ancora vero caos, ma la situazione potrebbe precipitare se non saranno reperiti subito almeno 4 milioni di euro. Il prefetto di Caserta, Ezio Monaco, ha sollecitato le amministrazioni comunali inserite nel Consorzio ad onorare i propri impegni. I debiti accumulati dai comuni inadempienti infatti ammontano a circa 140 milioni di euro. I lavoratori, che assicurano il servizio di prelievo dei rifiuti solidi urbani in 62 comuni del Casertano ed in tre del Napoletano, stanno dando vita, dal 10 marzo scorso, a manifestazioni di protesta, attuando blocchi stradali in punti strategici del traffico tra Caserta, S.Maria Capua Vetere e Caianello. Alcuni comuni hanno risolto momentaneamente il problema affidandosi a ditte private. Una situazione aggravata dal blocco imposto dalla Prefettura di Napoli alla SaBa Ecologia srl, una delle più importanti aziende di raccolta rifiuti della Campania, che effettua lo spazzamento meccanizzato nel centro città e la raccolta dei rifiuti in undici grossi centri del casertano e del napoletano, tra cui la stessa Caserta. La Prefettura napoletana ha infatti emesso un'interdittiva antimafia nei confronti della ditta di Beniamino Sabatino, imprenditore di



Torre del Greco: secondo i rapporti investigativi l'azienda è condizionata dalla camorra. A Napoli protestano i dipendenti di una ditta di lavoro interinale che chiedono il rinnovo del contratto e impediscono ai camion della Enerambiente, che gestisce la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti per conto della municipalizzata Asia in parte della città. La protezione Civile replica a chi paventa una nuova emergenza rifiuti, che le attuali difficoltà sono dovute alle proteste dei dipendenti del Consorzio: «Sono attive infatti cinque discariche e l'inceneritore di Acerra, che consentono lo smaltimento quotidiano dei rifiuti prodotti in Campania e che assicurano una capacità di conferimento residua di almeno quattro anni».

In serata le Province di Napoli e Caserta hanno annunciato di voler anticipare, «in via sostitutiva dei Comuni inadempienti», le somme necessarie a pagare i lavoratori del consorzio unico di bacino in arretrato da febbraio. Di conseguenza i sindacati autonomi hanno riconosciuto di aver raggiunto il «primo obiettivo», cioè il pagamento degli stipendi del mese scorso e adeguate rassicurazioni sulle residue spettanze, e quindi revocato diverse manifestazioni di protesta. Compresa quella prevista per oggi a Napoli in occasione dell'appuntamento elettorale del Pdl con la partecipazione del premier Berlusconi.

**Il prefetto di Caserta ha sollecitato le amministrazioni locali a onorare i propri impegni: i debiti accumulati dai Comuni inadempienti ammontano infatti a oltre 140 milioni di euro**

## IL PRESIDIO

### SITO DI CHIAIANO, NUOVE PROTESTE POPOLARI

Il contestato sito di Chiaiano, nel Parco delle Colline di Napoli, è al centro di nuove proteste da parte del presidio permanente contro la discarica, che ha diramato un comunicato in cui chiede all'Agenzia regionale per l'ambiente il rispetto di quanto previsto all'apertura dello sversatoio due anni fa: l'installazione delle centraline per il rilevamento di aria, acqua, vibrazioni per garantire la salute dei cittadini. Da alcune settimane in Prefettura è aperto un tavolo di confronto e di monitoraggio sul sito, dopo che in alcuni autocompattatori era stata riscontrata la presenza di rifiuti chimici pericolosi. Il presidio permanente antidiscarica aveva già denunciato nei giorni scorsi la chiusura delle webcam che riprendono l'attività nella discarica di Chiaiano. (V.Ch.)

# Comune, 35 milioni agli spazzini: nasce un'altra società per i rifiuti

◊ Alla partecipata pubblica andrà il 15% della Tarsu. Siva verso l'apertura ai privati

**Ciro Pellegrino**  
c.pellegrino@epolis.sm

■ Aumentano i rifiuti e anche le poltrone delle società del Comune di Napoli. Palazzo San Giacomo ha difatti intenzione di varare un clone di Asia, l'azienda partecipata che attualmente si occupa dello spazzamento e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani in città.

**IL CADEAUX** è nascosto nelle pieghe del bilancio di previsione 2010 approvato la scorsa settimana dalla giunta di Rosa Russo Iervolino. Nero su bianco è scritta la volontà di «costituire uno specifico soggetto societario, adeguatamente capitalizzato che si occupi di gestire i servizi di spazzamento e decoro urbano». Il motivo? Presto detto: assegnare all'Asia, così come prescrive la nuova legge rifiuti, soltanto la gestione di impianti e smaltimento integrato (con la Provincia di Napoli che dovrà gestire gli introiti della Tarsu, la tassa rifiuti) vale a dire strutture di tritovagliatura, termovalorizzatore e discariche men-

## Le cifre di "Asia 2"



**35**

IL COSTO (MILIONI DI EURO) DELLA NUOVA SOCIETÀ PER LO SPAZZAMENTO.

**15 %**

LA PERCENTUALE DELLA TARSU CHE SARÀ DESTINATA ALLA SPA COMUNALE.

**800**

GLI OPERATORI CHE PASSERANNO ALLA COSTITUENDA "ASIA 2".

## I dati

### Aversa all'attacco

■ Sindaci sul piede di guerra: un esposto nel quale si denuncia la mancata raccolta di rifiuti in città è dal 10 marzo scorso, è stato inviato

dal sindaco di Aversa, Domenico Ciaramella, alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e al Comando provinciale dei Carabinieri.

tre alla nuova azienda andrà solo lo spazzamento. «Ottenendo in tal modo - scrive il Comune - una divisione delle attività più immediatamente afferenti al ciclo integrato dei rifiuti (raccolta, trasporto, conferimento e gestione dell'impiantistica a servizio dello smaltimento) e di quelle relative alle attività di decoro urbano». C'è già uno

studio di fattibilità sulla scrivania del sindaco Rosa Russo Iervolino che ha chiesto di aumentare la qualità complessiva della pulizia stradale. Già, ma i soldi da dove si prendono? Anzitutto dalle risorse destinate all'Azienda di igiene urbana: lo scorso anno ad Asia erano stati destinati 170 milioni di euro, quest'anno ne avrà 144,5 milioni di euro con un decremento di euro 22,5 milioni, cifra che sarà destinata all'avvio della nuova spa. Un "pacchetto" che tuttavia non basterà, tant'è che in bilancio, alla voce "mutui" il Comune ha già previsto un prestito di 35 milioni di euro.

**MA DA DOVE** arriveranno questi quattrini? Semplice: dalla Tassa rifiuti, quella che nel 2009 è aumentata del 60%. Il 15% degli introiti della Tarsu sarà tolto all'Asia e passato alla nuova azienda. Il personale, invece, spieghano dall'assessorato alle Finanze guidato da Michele Saggese, sarà di circa 6-800 unità, per lo più già dipendenti dell'Ente o personale cui sarà proposto l'esodo incentivato da Asia alla nuova azienda. Accetteranno o si verificherà la stessa situazione del Consorzio di bacino Napoli 1, i cui ex dipendenti per fare il "salto della quaglia" pretesero migliori condizioni contrattuali? ■

**La situazione.** Vertice in prefettura: 200 tonnellate di sacchetti a terra. Scontro tra Gianni Letta e Bassolino

## Ancora sommersi dal pattume

■ Delle 400 tonnellate di rifiuti accumulati per le strade di Napoli nelle ore di paralisi dello smaltimento ne resta almeno la metà in strada. L'Asia assicura che saranno completamente rimosse, ma le operazioni di raccolta sono cominciate nella notte scorsa, grazie alla disponibi-

lità degli impianti del quartiere di Chiaiano e Terzigno, dove i mezzi dell'Asia sono riusciti ad entrare molto tardi. Motivo: un gruppo di dipendenti del Consorzio di bacino aveva bloccato l'ingresso all'impianto di tritovagliatura (Stir). Situazione sbloccata solo dopo l'interven-

to della polizia. Ieri in prefettura lunga riunione con il generale Morelli, capo della struttura tecnico operativa per l'emergenza rifiuti e il commissario liquidatore del consorzio Gianfranco Torturano. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, ha



► Lo "spazzino fotografo"

scritto a Regione, Provincia e Comuni, chiedendo di risolvere le questioni economiche alla base della crisi. Da Bassolino risposta a stretto giro: «Massimo impegno ma non abbiamo competenze». E la Prefettura, nel comunicare di aver chiesto il via libera per attingere a fondi straordinari, annuncia di voler avviare procedure di recupero dei soldi dai Comuni inadempienti. ■ CIR.PEL

**La storia.** Dopo l'intimidazione contro l'animatrice della "casa degli animali" di Ponticelli, qualcosa si muove

# Ora il Comune "adotta" Melina Nasti: il rifugio non sarà sfrattato

◉ L'assessore all'Ambiente: sono indignato, quella struttura deve restare lì dov'è

**Amalia De Simone**  
amalia.desimone@epolis.sm

■ Solo per pochi secondi ma finalmente gli occhi di Melina dei cani tornano a sorridere. Dopo il raid incendiario al suo furgoncino avvenuto due notti fa, raccontato da *Il Napoli*, la paura è la sensazione più forte che si riesce a scorgere sul suo volto e nelle sue parole: «So che sto rischiando la vita ma soprattutto so che ora la rischiano i miei cuccioli. Vogliono cacciarmi e questo forse era un avvertimento», ripete con un filo di voce. Ieri però l'assessore all'Ambiente del Comune di Napoli Rino Nasti ha preso un impegno che per Carmela Vitale e i suoi volontari del rifugio "La Fenice" di Ponticelli vale molto di più di un filo di speranza a cui aggrapparsi: «Quello che è successo è vergognoso. Mi batterò fino alla fine perché Melina resti lì con il suo rifugio. Sto cercando in tutti i modi di venir fuori dal dedalo delle disposizioni urbanistiche perché certamente la presenza in via Woolf de "La Fenice" non è incompatibile con ciò che è previsto in quelle aree e cioè questi centri commerciali che non si sa chi o con chi verranno realizzati». «Melina può e deve restare - continua Nasti - perché con il volontariato e la passione rende un servizio importantissimo per la collettività e soprat-

tutto ora che è stata oggetto di questo vile atto intimidatorio per indurla ad andare via, noi ci batteremo perché invece resti lì. Come sempre siamo e saremo con lei». Intanto gli inquirenti indagano per capire chi ci sia dietro il raid. Non sarà trascurata alcuna ipotesi a partire dall'inquietante collegamento con i roghi dei campi rom di due anni fa quando qualcuno cercò di cacciare via i nomadi da quella stessa strada: tra le varie ipotesi che in quei giorni si avvicendarono si disse anche che dietro ci fosse la mano della camorra interessata agli affari legati alla costruzione di varie strutture nell'area. Il rifugio accoglie 150 cani, esiste da 10 anni e solo nel 2009 ne ha dati in adozione circa 250. ■

## I dati

### Lo sgombero

■ La scorsa estate l'Asl notificò lo sgombero al rifugio. Mancava un'autorizzazione sanitaria che la stessa Asl deve rilasciare.

### Il piano regolatore

■ L'autorizzazione è vincolata alla concessione edilizia che non può essere rilasciata perché il Prg li non prevede un rifugio.

---

**La curiosità / 2**

---

**Manifesti abusivi  
in campo i writers**



**Writers in azione contro i manifesti selvaggi: per iniziativa dei Verdi, i maestri dello spray hanno coperto con la scritta «Abusivo» i manifesti elettorali attaccati fuori dagli spazi preposti. «Visto che con le buone, gli avvertimenti e le denunce i candidati non vogliono smettere di imbrattare i muri», spiega il commissario campano dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli - siamo partiti al contrattacco. Ne abbiamo coperti 2.000 in poche ore e nei prossimi giorni arriveremo rapidamente a 10.000».**

## CENTRO STORICO, SGRAVI FISCALI

RAFFAELE RAIMONDI

**N**ei giorni scorsi Fulvio Tessitore ha aperto un dibattito sul centro storico di Napoli con un articolo dal significativo titolo: "Servono risposte sul centro storico". Nel successivo intervento al riguardo di Giulio Pane la mancata espressa citazione di Italia Nostra fra i sodalizi che si erano battuti per la conservazione e per il riconoscimento Unesco, ha indotto Guido Donatone ad intervenire a sua volta, dilungandosi sulle passate benemeritenze della associazione da lui ora presieduta.

È fuor di dubbio che l'allora presidente Antonio Iannello, agli inizi degli anni '70, ebbe il grande merito di contrastare con successo il progetto di piano regolatore Servidio, che altrimenti avrebbe snaturato il centro storico, compromettendone la integrità. Ma a parte il doveroso ricordo di Iannello — cui ora sarebbe giusto intitolare una strada della città — sarebbe stato interessante conoscere da Donatone, al di là delle glorie del passato — le attuali e concrete proposte di Italia Nostra per il recupero del centro storico. Essendo di tutta evidenza che il piano regolatore vigente da solo non serve a tal fine. E men che mai sono sufficienti i 220 milioni, annunciati il 5 maggio 2007 dall'allora assessore comunale al centro storico e deliberati dalla giunta regionale appena qualche giorno fa, grazie al generoso interessamento del nuovo assessore, professor Pasquale Belfiore.

Aperti, si spera presto, finalmente i cantieri, i 220 milioni saranno utili per il restauro di qualche chiesa e monumento. Ma il centro storico, per la sua stessa nozione conclamata dalle carte internazionali del restauro, è l'intero contesto riconosciuto patrimonio mondiale dell'umanità. Per giunta quello di Napoli è uno dei più grandi (720 ettari) e antichi centri storici di Europa. Purtroppo in fase di preoccupante degrado, come ha di recente rilevato la commissione ispettiva dell'Unesco. Bastano i titoli di alcune notizie dell'agenzia Ansa: "Crolla palazzo nel centro storico. Un altro fabbricato sepolto dalle macerie (11/8/2003); "Rischio crollo in centro per oltre cento palazzi" (12/8/2003). O la notizia del crollo di un intero stabile di quattro piani venuto giù nel luglio 2008 o dello sprofondamento, lo scorso an-

no, di una chiesa, fra le tante in abbandono, quella di San Carlo alle Mortelle, addirittura di proprietà dello stesso Stato.

Urge dunque la riqualificazione dell'intero contesto urbanistico protetto. Anche se deve convenirsi che l'impegno assunto dal governo verso l'Unesco a fronte del chiesto e ottenuto riconoscimento, è al di sopra delle disponibilità dell'erario. Perciù non c'è altro strumento che quello di fare appello ai privati, incentivando l'impiego delle loro maggiori risorse mediante una particolare fiscalità di vantaggio che si traduca, per essi e per le imprese coinvolte nei lavori, in adeguati sgravi fiscali e contributivi.

Per l'ottenimento della fiscalità di vantaggio dal governo, con l'impegno dunque a reclamarla da parte della giunta, s'era già pronunciato il consiglio comunale di Napoli con la mozione approvata all'unanimità il 6 febbraio 2006. A loro volta, il governo e il parlamento, accogliendo l'emendamento al riguardo dell'onorevole Giuseppe Ossorio, si erano finalmente decisi a corrispondere all'obbligo di conservazione, introducendo, con la finanziaria 2007, una congrua fiscalità di vantaggio a favore degli interventi di riqualificazione del centro storico di Napoli, espressamente riconosciuto, con legge, zona franca urbana.

Definizione, questa, che la giunta comunale purtroppo dirottò a favore dell'area ad est della città. Per la quale invece sarebbe

stato più intelligente sollecitare un'ulteriore z.f.u., come poi è accaduto per quelle aggiuntive di Torre Annunziata e Mondragone. Ma anche fuori dello strumento della zona franca urbana, la auspicata fiscalità di vantaggio potrebbe essere attivata, introducendo una detrazione Irpef anche maggiore rispetto a quella del 55% prevista per la bioedilizia: una detrazione pari al 66%, (due terzi della spesa) sulla diversa premessa normativa dell'articolo 151 del trattato Ue, che impone agli Stati membri la salvaguardia del patrimonio culturale di importanza europea.

Proprio richiamandosi a tale normativa comunitaria e riscuotendo il parere favorevole del ministro dell'Economia, la Camera il 23 luglio 2008 approvò l'ordine del giorno Di Caterina ed altri, 9/1386/8, che impegnava il governo ad "adottare iniziative dirette a dare impulso ai lavori di riqualificazione del centro storico di Napoli patrimonio mondiale dell'umanità."

Le auspiccate misure fiscali, coinvolgendo l'interesse e le risorse dei privati e ancorandole al territorio, consentirebbero di attivare immediatamente gli interventi di manutenzione, restauro, consolidamento statico, risanamento conservativo, in una parola, di riqualificazione, con un'enorme occupazione data la natura degli interventi. Con il restauro, così concretamente attivato, il governo, dopo i moniti della sessione degli Stati membri dell'Unesco svoltasi a Siviglia nel giugno 2009, scongiurerebbe la jattura della rimessa in discussione del riconoscimento di patrimonio mondiale dell'umanità chiesto ed ottenuto per il centro storico di Napoli con l'obbligo di assicurare la conservazione e valorizzazione.

L'autore è presidente del comitato Centro Storico Unesco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'iniziativa

Domani è festa negli istituti campani per ricordare il sacerdote ucciso dai clan

# Scuole chiuse per don Diana

BIANCA DE FAZIO

**N**ON è la festa del papà. Ma una "ricorrenza di impegno civile". Il 19 marzo, domani, smette di essere, in Campania, una festa macina-gadget e diventa l'omaggio a don Peppe Diana, il parroco di Casal di Principe ucciso dalla camorra 16 anni fa. E le scuole restano chiuse. Il calendario scolastico regionale, varato prima dell'estate, ha istituito questa festa laica ed ha stabilito che le scuole interrompessero le attività didattiche. La decisione, seppur datata, coglie di sorpresa le famiglie; che l'hanno scoperta solo in questi giorni, e solo grazie

agli avvisi diffusi dalle scuole. Ed a chi crede che si tratti semplicemente di onorare San Giuseppe, l'assessore regionale all'Istruzione, Corrado Gabriele, spiega che si tratta, piuttosto, «del giusto riconoscimento alla figura di don Peppe Diana, e uno stimolo, per i ragazzi e tutti gli studenti, a crescere nella memoria di questa importante figura di resistenza contro la camorra». La Campania diventa la prima regione, in Italia, a stabilire che venga celebrato, in questo modo, il sacrificio di chi è rimasto con la schiena dritta contro la camorra e non ha avuto paura di denunciarne le violenze ed i delitti. «La nostra proposta — aggiunge Gabriele — è che da festa regionale diventi, il 19 marzo,

festa nazionale».

«PER dimostrare, anche così, che l'Italia è veramente mobilitata contro le mafie», conclude Gabriele. Iniziative sono state messe in campo dalle scuole e dalle associazioni. E stasera, ad esempio, nella chiesa di San Nicola di Bari, proprio dove don Diana venne ucciso, ci sarà una veglia di preghiera e di riflessione sul documento che il sacerdote, insieme agli altri parroci della zona, scrisse 18 anni orsono, quello scritto che ha per titolo «Per amore del mio popolo».

A parlarne ci saranno il magistrato Donato Ceglie, il parroco della chiesa del Santissimo Salvatore di Casale, don Carlo Aversano e il portavoce del Comitato don Peppe

Diana e di Libera, Valerio Taglione. «I contenuti di quel documento sono ancora di straordinaria attualità. Rileggerlo insieme — spiegano gli organizzatori — accogliendone ancora una volta il forte messaggio di speranza e di denuncia, diventa memoria viva di don Peppe Diana». Un appuntamento che fa parte del calendario di iniziative messo a punto da scuole e associazioni per questa settimana. Domani, sempre a Casal di Principe, sempre nella chiesa di don Diana, sarà presentata anche una mostra fotografica sulla lotta alla camorra e sugli scempi prodotti da questa sul nostro territorio, mentre alle 18.30, ad Aversa ci sarà un concerto per don Peppe organizzato da Libera.

## LEGALITÀ

# Beni dei clan, 3,5 mln per gestirli

*Risorse per il terzo settore: dalla Fondazione per il Sud il bando per il recupero*

**Beni confiscati alla Camorra, alla Mafia e alla 'Ndrangheta: dalla Fondazione per il Sud un bando per la loro "valorizzazione e autosostenibilità". A disposizione delle organizzazioni di volontariato e del terzo settore 3,5 milioni di euro. A darne l'annuncio è il presidente dell'ente morale Carlo Borgomeo. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata al 5 luglio prossimo. Le aree interessate sono le sei regioni del Mezzogiorno: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.**

### FALCONIO GUIDONI

Con il "Bando per la Valorizzazione e l'Autosostenibilità dei Beni Confiscati alle Mafie", l'attenzione della Fondazione per il Sud si rivolge a una tematica cruciale e dalla forte connotazione sociale e simbolica: l'utilizzo dei beni confiscati alla criminalità come occasione di sviluppo sociale ed

economico del territorio e anche come opportunità per favorire l'integrazione della popolazione immigrata. Così il presidente dell'ente morale Carlo Borgomeo in una nota riassume la finalità del bando, anticipato dal Denaro il 9 febbraio scorso.

La Fondazione per il Sud mette a disposizione delle organizzazioni del volontariato e del terzo settore, assegnatarie di beni immobili confiscati e localizzati nelle province in cui l'infiltrazione mafiosa è più forte, fino a un ammontare massimo complessivo di 3,5 milioni di euro, in funzione della qualità delle proposte pervenute. Le regioni interessate dal bando sono le sei meridionali: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Il bando scade il 5 luglio 2010. Le proposte potranno riguardare sia l'avvio di nuove attività che il rafforzamento di ini-

ziative esistenti di valorizzazione di beni confiscati.

La Fondazione per il Sud selezionerà le proposte ritenute più valide e capaci di generare valore sociale sul territorio. In particolare, la Fondazione sosterrà "iniziative esemplari" in grado di dimostrarsi continue e autosostenibili nel tempo, che focalizzino la propria attenzione su tematiche dalla forte valenza sociale e simbolica, volte a valorizzare le risorse presenti sul territorio, soprattutto quelle interculturali e multietniche.

Secondo l'Agenzia del Demanio, la Campania è la seconda regione più virtuosa sotto il profilo dei beni della criminalità organizzata confiscati e riutilizzati: dal 1982 al 2008 sono rispettivamente 1.259 quelli confiscati e 780 quelli consegnati a terzi. Più in generale, a farla da padrone è il terzo settore (associazioni, cooperative e fondazioni), che riceve il 73,3

per cento del totale, quasi tre beni dei clan su quattro.

**Il caso**

## Dopo le bombe della camorra spunta il piano: turisti e panfili

dal nostro inviato  
**ANTONIO CORBO**

PORTICI

**L**A SPIAGGIA del terrore diventa il nuovo porto dei panfili. Dove una bomba del racket distrusse il ristorante "Ciro a Mare", spunta un progetto. Turismo d'alto bordo. Una darsena con braccio di terra lungo mezzo chilometro, posti per 470 barche da sei a 28 metri: yacht quindi. Un sogno. Masi diffonde qualche dubbio: chi c'è dietro la fortunata "Campania Navigando"? È una società pubblica? È una "Spa"? Perché figura come "Srl"?

«Ora capisco gli attacchi della camorra. Estorsione? Chissà. Volevano forse mandarci via da questo posto fantastico, ma noi non cediamo e non paghiamo, siamo qui dal 1964, c'è la nostra storia», reagisce uno dei quattro proprietari del ristorante, Raffaele Rossi, amministratore unico.

SI CHIAMERÀ "Marina di Portici". Società mista tra Comune e "Campania Navigando". Delibera approvata dal consiglio municipale l'11 marzo, terzo argomento all'ordine del giorno. La notizia si diffonde solo nelle ultime ore, quando il prefetto Alessandro Pansa invia le convocazioni. Vuole incontrare tutti: oggi alle 13. Anche i titolari del ristorante da 700 posti "Ciro a mare", distrutto dal quarto attentato, gennaio 2009. È un cantiere sulla spiaggia di Mortelle. Una volta piena di lidi e locali. Spariti tutti, tranne uno. «Un danno di 400 mila euro. La prefettura ci è stata sempre vicina. Siamo grati al prefetto Pansa. Anche il Comune, certo. Ma la burocrazia è lenta».

Il primo attentato nel 2002. Ricorda Raffaele Rossi: «Seppi già allora che si doveva costruire qui

il porto. Sono testardo, non mi sono mosso. È un giuramento sacro alla mia famiglia: qui gettò in mare i ferri da calzolaio per aprire il ristorante, 1964». Secondo attentato nel 2004, con 40 mila euro di danni, 7 mila risarciti. Quattro colpi di pistola nel 2005 contro la vetrina, «io fui colpito di striscio, ho davvero rischiato di morire, ma non mollerò mai». L'ultimo nel 2009. «Non solo noi, almeno altri trenta operatori c'erano tra le vittime del Vollarò».

Raffaele e Massimo Rossi da 13 mesi non si sono mai staccati dalle macerie. Vi lavorano tutti i giorni. Anche ieri, in un mattino di sole e foschia che anticipa fi-

nalmente la primavera. E sono sempre in contatto con il penalista. Hanno chiamato anche ieri l'avvocato Maurizio Capozzo, pregandolo di tornare in tempo da Milano. «Dev'esserci anche lei in prefettura», si raccomandano. Raffaele e Massimo Rossi lavorano con maschere e tute: la fiamma ossidrica salda gli infissi devastati. I vetri infranti sono ancora sulla sabbia tra pietre e detriti. «Lavoriamo noi proprietari e i dodici camerieri costretti a cambiare mestiere, per ricostruire il ristorante. C'è un progetto dell'architetto Michele Piro, tutto acciaio e vetro come negli Emirati arabi. Bellissimo».

Sui primiti attentati, i pm antimafia Eduardo Esposito e Claudio Siragusa hanno ricostruito dinamiche e tangenti, con il vicequestore Bruno Mandato. Polizia di Portici e carabinieri hanno ormai demolito il clan Vollarò e gli altri dell'area con una serie di retate. Sull'ultimo degli attentati a "Ciro a mare" è intervenuto anche Vittorio Pisani, capo della Mobile. Ma il

filone è coperto da segreto. Si saprà qualcosa in più e di diverso, appena possibile?

«Occorrono sei mesi di lavori, almeno», sperano i Rossi. Conferma il sindaco, Enzo Cuomo. Ha scritto al prefetto perché siano aiutati. Si sono accumulati i debiti con il fisco, è in scadenza la concessione. «Il Comune si è rivolto al prefetto Pansa e confidiamo in un intervento dello Stato per il ristorante. Anzi, voglio la riapertura con uno striscione: "Aperto contro la camorra", sappiatelo». Il sindaco medita una rivincita. I Rossi ne esposero un altro, ben diverso. «Chiuso per camorra». Ed esplose il caso Portici.

Si pensa intanto alla riqualificazione dell'unica spiaggia libera di Portici. Non solo è doverosa in una città che sta rifiorendo, come sottolinea il sindaco. È tardiva. Il Comune ha ideato un waterfront, per ridisegnare il litorale dal Miglio d'oro con tre. «Un piano finanziato con fondi europei, il sindaco ha già ottenuto dalla Regione 7,3 milioni», dice l'assessore Rosario Frosina, urbanistica. «Marina di Stabia è invece uno dei tre ultimi porti turistici finanziati, con Procida e Torre Annunziata. Prevede 4,7 milioni dal Cipe e 5,3 dalla Regione. Ma perché tanti dubbi?»

Li respinge Enzo Cuomo. «Un progetto così importante poteva sollecitare certi appetiti. Nessuno può dirlo più di noi che combattiamo la camorra. Ho evitato quindi l'ingresso di privati subito con una finanza di progetto, un project financing, per creare una società pubblica. Preferisco. Mi dà più garanzie». Quindi: Comune di Portici 49 per cento,

"Campania Navigando" in maggioranza, al 51. Ma chi c'è dietro questa società? «Ho chiesto anche una documentazione camerale», premette Cuomo. I privati arriveranno, se il progetto prevede spiagge per 1.100 metri. E il sindaco conferma. «Sono 50 anni che i nostri scogli sono sommersi di immondizia. Abbiamo creato anche un collettore per riversare a Napoli Est gli scarichi di liquami, avremo finalmente spiaggia e mare veri, dopo mezzo secolo. Dov'è il problema?»

Si insiste nella domanda. La società "Campania navigando" come è stata scelta? Il Comune non ha avuto dubbi. «Deriva da "Italia Navigando Spa", quindi Sviluppo Italia. Legata all'Agenzia nazionale per investimento e sviluppo delle imprese». Si riconduce a Claudio Scajola, ministro per lo Sviluppo. «Devo dirvi però che il Pdl ha votato contro. E non c'entra nulla neanche la famiglia Cesaro, chi mette in giro questa voce? È un errore tirare in ballo il nome del presidente della Provincia. Il fratello Aniello ha Acquiolsport con una piscina e mille iscritti, ma nessun legame con questo grande progetto che è Marina di Portici». Cuomo dà qualche notizia in più. «Per Campania Navigando c'è la Regione all'80 per cento. Il resto è Eav, Ente autonomo Volturno». E sostiene: capitale tutto pubblico. Anche se gli atti attraverso Internet risultano legati non ad una "Spa", che può avere capitale pubblico. Ma ad una "srl". Il sindaco sembra però perdere la pazienza. «Insisto, capitale tutto pubblico». Il fascino di un porto turistico prevale. «Marina di Portici è un sogno». Tronca pure l'ultimo dubbio.

# La lotta alle mafie: leggi più severe e sequestro dei beni

*In venti mesi sono stati arrestati 21 dei 30 latitanti più pericolosi. Le confische sono aumentate del 345%*

■ Grazie all'antimafia dei fatti e ai risultati ottenuti dalle leggi varate in questa legislatura stiamo vivendo una delle stagioni più gloriose da quando è iniziata la sfida aperta dello Stato alla criminalità organizzata. Leggi più severe, nuove norme per aggredire i patrimoni di mafiosi e loro prestanome, maggior coordinamento tra le forze di polizia, questi gli ingredienti che hanno consentito di cogliere risultati tali, che anche a livello di G8 è stato riconosciuto che il modello italiano di contrasto globale alla criminalità organizzata è la rotta da seguire in ambito europeo e internazionale. In venti mesi di governo sono stati arrestati 21 sui 30 ricercati più pericolosi, compresi il numero due e il numero tre di Cosa nostra.

Sono stati sequestrati beni per un valore di 6.894 milioni di euro (+89% rispetto al governo precedente) e confiscati beni per 1.887 milioni (+345%). Tut-

## **MODELLO A Caserta 400 militari e 350 poliziotti combattono la camorra e il clan dei Casalesi**

to questo è la prova che si può agire contro la mafia, dando credito a uno Stato che ha un Parlamento che fa le leggi contro la mafia, un governo che le propone e utilizza tutti gli strumenti possibili, magistrati che danno seguito alle leggi e forze dell'ordine ben sostenute. Per continuare sulla strada intrapresa, il 28 gennaio 2010, il governo ha presentato in Calabria il nuovo Piano nazionale antimafia.

## **IL MODELLO CASERTA: ESERCITO-FORZE DELL'ORDINE CONTRO LA CAMORRA**

Dal 2 ottobre 2008 quattrocento militari e 350 poliziotti hanno affiancato le forze dell'ordine nella provincia di Caserta, per intensificare la lotta contro la camorra. Il coordinamento tra polizia, militari e magistratura ha funzionato bene. I risultati sono stati l'arresto di 29 latitanti, due dei quali tra i trenta più pericolosi, e il sequestro di 200 milioni di euro. Il «modello Caserta» nasce dalla volontà di smantellare il clan dei Casalesi, un'organizzazione forte e spregiudicata che pretende di porsi come anti-stato. Il «modello Caserta» è un modello che il governo intende mantenere ed estendere.

## **NUOVE MISURE CONTRO LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

- Il regime di carcere duro (il «41 bis») è stato reso durissimo.
- Due anni in più di carcere per chi appartiene alla mafia.
- Il reato di associazione mafiosa è esteso alle organizzazioni criminali straniere.
- I mafiosi condannati non possono più avvalersi del gratuito patrocinio.
- Aumento di 30 milioni di euro al Fondo per le vittime dei reati mafiosi.
- Gli imprenditori che non denunciano le estorsioni non potranno partecipare alle gare per gli appalti pubblici.
- Più poteri al Procuratore nazionale antimafia.

## **LA RICETTA VINCENTE COLPIRE I PATRIMONI DELLA MAFIA**

Il governo ha messo in campo il più grosso sistema di contrasto alla mafia dai tempi del giudice Falcone. In particolare si sono rivelate efficaci le nuove norme che aggrediscono i beni dei mafiosi, facilitando la confisca di beni e patrimoni intestati a prestanome, indipendentemente dalla pericolosità del

soggetto e dalla sua età. I soldi e i beni tolti alla mafia sono messi immediatamente a disposizione dei cittadini, delle comunità e delle forze dell'ordine, attraverso il Fondo unico giustizia, appositamente istituito.

## **CONTRO TUTTE LE MAFIE PIANO NAZIONALE ANTIMAFIA**

- 1 Agenzia dei beni confiscati.
- 2 Codice unico delle leggi antimafia.
- 3 più poteri alla direzione distrettuale Antimafia per colpire i patrimoni mafiosi.
- 4 Lotta all'ecomafia.
- 5 Più sostegno alle vittime del racket e dell'usura.
- 6 Mappa informatica dei clan.
- 7 Vigilanza sugli appalti.
- 8 Sequestri dei beni mafiosi in Europa.
- 9 Più operazioni sotto copertura.
- 10 Piano contro il lavoro nero nel Sud.

**Il caso.**

In arrivo contributo da 600 mila euro

## La Regione: “Salveremo il Trianon”

**ANNA LAURA DE ROSA**

UN CONTRIBUTO regionale di circa 600 mila euro potrebbe salvare il teatro Trianon-Viviani, pignorato nel febbraio scorso per un debito di 670 mila euro contratto dall'ex proprietario con la Banca nazionale del lavoro, e non ripianato dagli attuali proprietari (Regione e Provincia). «Discuteremo la delibera per il contributo venerdì prossimo in giunta regionale» ha detto Rachele Furfaro, presidente della fondazione Campania dei festival, ieri mattina all'assemblea organizzata nel teatro di Forcella dai lavoratori che rischiano il posto e dai sindacati Cgil, Cisl e Uil.

Criticata la scelta della Provincia di vendere le quote della proprietà — valutate due milioni e 700 mila euro — per rispettare una legge finanziaria che impone di ritirare la partecipazione da enti non strategicamente rilevanti. Marilù Galdieri, assessore provinciale alla Politiche del lavoro, ha ricordato l'impegno dell'istituzione, che lo scorso mese ha versato 150 mila euro per il Trianon. Decisione quest'ultima non condivisa dal consigliere provinciale del Pdl Enrico Flauto, poiché la somma doveva andare ai giovani del territorio.

Presenti all'incontro anche Luigi Rispoli, presidente del consiglio provinciale, Gianluca Daniele, segretario della Camera metropolitana del lavoro, Salvatore Topo della Fistel Cisl Campania, Anna Rea della Uil, e Serena Albano della commissione Cultura della Provincia. Discussa l'assenza di Nino D'Angelo, direttore artistico del teatro, che però ha espresso in una nota solidarietà ai lavoratori, che scioglieranno l'assemblea permanente solo alla risoluzione del problema, pur garantendo la programmazione.

---

**La vertenza****«Salviamo  
il Trianon»  
650mila euro  
dalla Regione**

«Salviamo il teatro Trianon»: è la scritta che campeggia sul manifesto a lato della porta d'ingresso del teatro di Forcella, dove ieri s'è svolto l'incontro tra cittadini, dipendenti della struttura, dirigenti sindacali e rappresentanti delle istituzioni. «Il Trianon Viviani - spiegano i dipendenti - non è solo un bel contenitore con un rilevante reperto archeologico (l'unica torre in elevato del periodo greco esistente in Campania) ma è innanzitutto un teatro, il primo teatro pubblico a Napoli per numero di abbonati, e un presidio sociale e culturale nella complessa e difficile realtà di Forcella. E per rispetto al nostro pubblico abbiamo sempre garantito la normale attività di spettacolo pur informando la collettività sulla crisi finanziaria della struttura».

Così, nonostante l'assemblea permanente, domani andrà in scena il debutto e potrebbero anche arrivare fondi dalla Regione. «Porteremo in giunta - annuncia il presidente della Fondazione Campania dei Festival Rachele Furfaro - una deliberazione per offrire un contributo di 650mila euro in conto gestione per azzerare il debito». «Questi soldi - aggiunge il presidente del Consiglio provinciale Luigi Rispoli - incrementeranno il nostro contributo di 150mila euro. La situazione attuale del teatro è grave ma non drammatica». Soddisfatti i sindacati. Su tutti, il segretario della Camera del lavoro metropolitana di Napoli Gianluca Daniele si dice fiducioso per l'impegno preso dalla Regione e sottolinea «l'importanza e il valore del teatro in un contesto come quello di Forcella».

LA PROTESTA

LE SEDE DEI TEATRI PUBBLICI DI FORCELLA: DOVREBBE ARRIVARE LA FIRMA DELLA DELIBERA DI GIUNTA PER APPIANARE IL DEBITO DI 670MILA EURO, SCONGIURANDO COSÌ DI FATTO, LA CHIUSURA DEL TEATRO ED EVITANDO ALLO STESSO TEMPO LA RICAPITALIZZAZIONE ED IL SUCCESSIVO DEPREZZAMENTO DELLE QUOTE CEDUTE DALLA PROVINCIA DI NAPOLI, INTERVERRÀ PALAZZO SANTA LUCIA. MA ANDIAMO CON ORDINE. L'ATTO DI PIGNORAMENTO IMMOBILIARE DELLA STRUTTURA DEL QUARTIERE POPOLARE DI FORCELLA, È STATO NOTIFICATO IL 5 GENNAIO DALLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - CHE VANTA CREDITI PREGRESSI CON I VECCHI PROPRIETARI DEL "TRIANON" PER UN MILIONE DI EURO. QUATTRO ANNI FA C'È STATO L'ACQUISTO DA PROVINCIA (PROPRIETARIO PER IL 40% DEL TEATRO) E DELLA REGIONE CHE DETIENE IL 60% DELLE QUOTE. POI, SECONDO QUANTO STABILITO DALLA FINANZIARIA DEL 2008, L'OBBLIGO PER L'ENTE DI PALAZZO MATTEOTTI DI DISMISSIONE DELLE PARTECIPATE «NON PARTICOLARMENTE RILEVANTI» E L'INEVITABILE CESSIONE DELLE QUOTE DEL TEATRO. DI IERI, INVECE, LA PROTESTA CON ANNESSA ASSEMBLEA PUBBLICA DEI SINDACATI E DEGLI UNDICI LAVORATORI DEL TRIANON CHE RISCHIANO IL POSTO DI LAVORO. «NON PERMETTEREMO - ASSICURA L'ASSESSORE AL LAVORO DELLA PROVINCIA, MARILÙ GALDIERI - CHE NESSUNO VENGA LICENZIATO, PER QUESTO ABBIAMO STANZIATO A FAVORE DELLA STRUTTURA 150MILA EURO». TANTE LE ATTESTAZIONI DI AFFETTO ANCHE DI ATTORI E ARTISTI, COME BENEDETTO CASILLO, DURO SULLA VICENDA. «I TEATRI - COMMENTA AMAREGGIATO - ANDREBBERO APERTI, NON CHIUSI. SE SI PENSA AD UN QUARTIERE COME QUESTO, POI, DIVENTA UN VERO E PROPRIO DRAMMA DRAMMA». SI MOSTRA PREOCCUPATO ANCHE IL CONSIGLIERE COMUNALE DEL PD, FRANCESCO NICODEMO CHE SOTTOLINEA COME MANCHI LA SERENITÀ PER RISOLVERE LA QUESTIONE «NATA DURANTE UNA CAMPAGNA ELETTORALE INFUCCATA». IL TUTTO A DISCAPITO DI UN TEATRO PUBBLICO, QUELLO DIRETTO DA NINO D'ANGELO, IERI ASSENTE ALLA PROTESTA, CHE CONTA CIRCA 4MILA ABBONATI. NUMERO DI "AFICIONADOS" CHE LO RENDE IL PRIMO DEI TEATRI PUBBLICI A NAPOLI. «LA QUESTIONE - Afferma ANNA REA, SEGRETARIO GENERALE DELLA UIL - TOCCA TUTTI. DOPO L'OMICIDIO DI ANNALISA DURANTE LE ISTITUZIONI PROMISERO SOLIDARIETÀ, ADESSO CHIEDIAMO UN TAVOLO APERTO AL QUALE DOVRANNO PARTECIPARE REGIONE, PROVINCIA ED ANCHE IL COMUNE». IL SEGRETARIO GENERALE DELLA UILCOM CAMPANIA, MASSIMO TAGLIALATELA, INVECE, SPERA IN «UN'ACCELERATA DA PARTE DI PALAZZO SANTA LUCIA». DAL CANTO SUO RACHELE FURFARO, CONSULENTE PER LA CULTURA DELLA REGIONE ASSICURA CHE QUALCOSA SARÀ FATTO ENTRO IL 30 SETTEMBRE, DATA DI SCADENZA PER LA VENDITA DELLE QUOTE DI PALAZZO MATTEOTTI. «ABBIAMO PUNTATO TUTTO SULLA CULTURA

# Trianon, pronta la delibera per i soldi

di Andrea Acampa

Oggi sarà il giorno decisivo durante il quale si deciderà la sorte del Trianon. Per lo storico teatro pubblico di Forcella è arrivata la svolta, una volta stabilita nelle prossime ventiquattrore la disponibilità economica, nella giornata di domani, dovrebbe arrivare la firma della delibera di Giunta. Per appianare il debito di 670mila euro, scongiurando così di fatto, la chiusura del teatro ed evitando allo stesso tempo la ricapitalizzazione ed il successivo deprezzamento delle quote cedute dalla Provincia di Napoli, interverrà Palazzo Santa Lucia. Ma andiamo con ordine. L'atto di pignoramento immobiliare della struttura del quartiere popolare di Forcella, è stato notificato il 5 gennaio dalla Banca Nazionale del Lavoro - che vanta crediti pregressi con i vecchi proprietari del "Trianon" per un milione di euro. Quattro anni fa c'è stato l'acquisto da Provincia (proprietario per il 40% del teatro) e della Regione che detiene il 60% delle quote. Poi, secondo quanto stabilito dalla finanziaria del 2008, l'obbligo per l'ente di Palazzo Matteotti di dismissione delle partecipate «non particolarmente rilevanti» e l'inevitabile cessione delle quote del teatro. Di ieri, invece, la protesta con annessa assemblea pubblica dei sindacati e degli undici lavoratori del Trianon che rischiano il posto di lavoro. «Non permetteremo - assicura l'assessore al Lavoro della Provincia, Marilù Galdieri - che nessuno venga licenziato, per questo abbiamo stanziato a favore della struttura 150mila euro». Tante le attestazioni di affetto anche di attori e artisti, come Benedetto Casillo, duro sulla vicenda. «I teatri - commenta amareggiato - andrebbero aperti, non chiusi. Se si pensa ad un quartiere come questo, poi, diventa un vero e proprio dramma dramma». Si mostra preoccupato anche il consigliere comunale del Pd, Francesco Nicodemo che sottolinea come manchi la serenità per risolvere la questione «nata durante una campagna elettorale infuocata». Il tutto a discapito di un teatro pubblico, quello diretto da Nino D'Angelo, ieri assente alla protesta, che conta circa 4mila abbonati. Numero di "aficionados" che lo rende il primo dei teatri pubblici a Napoli. «La questione - afferma Anna Rea, segretario generale della Uil - tocca tutti. Dopo l'omicidio di Annalisa Durante le istituzioni promisero solidarietà, adesso chiediamo un tavolo aperto al quale dovranno partecipare Regione, Provincia ed anche il Comune». Il segretario generale della Uilcom Campania, Massimo Tagliatela, invece, spera in «un'accelerata da parte di Palazzo Santa Lucia». Dal canto suo Rachele Furfaro, consulente per la Cultura della Regione assicura che qualcosa sarà fatto entro il 30 settembre, data di scadenza per la vendita delle quote di Palazzo Matteotti. «Abbiamo puntato tutto sulla cultura

- precisa Furfaro - credendo nei teatri come baluardi di legalità, facendo grandi investimenti e sostenendo 23 strutture a dispetto delle appena 10 aperte in città nel 1993. Non ci fermiamo a questo, una volta appianato il debito con contributi in conto gestione, penseremo a degli accordi ad hoc con i crocieristi in arrivo in città».

**La crisi.** Incontro tra dipendenti, sindacati ed enti locali. Contributi in arrivo da Provincia e Regione

# Mobilitazione per il “Trianon” ecco i soldi per salvare il teatro

◉ Debito di un milione di euro: domani la deliberazione in giunta regionale per azzerarlo

**Alessandro Migliaccio**  
alessandro.migliaccio@epolis.sm

■ «Salviamo il Teatro Trianon»: l'appello è scritto sul manifesto affisso affianco alla porta d'ingresso del teatro di Forcella, dove ieri si è svolto l'incontro tra i cittadini, i dipendenti della struttura, i dirigenti sindacali ed i rappresentanti delle istituzioni.

**GLI OPERATORI** del settore, in assemblea permanente da circa un mese, hanno incontrato le istituzioni, in un'assemblea organizzata da Cgil, Cisl e Uil e dalle organizzazioni dello spettacolo e della comunicazione al fine di sollecitare la risoluzione della crisi finanziaria del teatro. Presenti all'incontro tra gli altri, Salvatore Topo, segretario generale della Fistel-Cisl Cam-

pania, Marilù Galdieri, assessore alle Politiche del Lavoro della Provincia, Rachele Furfaro, presidente della Fondazione Campania dei Festival, Luigi Rispoli, presidente del Consiglio Provinciale di Napoli, Serena Albano, presidente della Commissione Cultura della Provincia ed Anna Rea, segretario generale Uil Campania. «Il Trianon Viviani - spiegano i dipendenti - non è solo un bel contenitore con un rilevante reperto archeologico (l'unica torre in elevato del periodo greco esistente in Campania) ma è innanzitutto un teatro, il primo teatro pubblico a Napoli per numero di abbonati, e un presidio sociale e culturale nella complessa e difficile realtà di Forcella. E per rispetto al nostro pubblico, che è il vero patrimonio di questo teatro che vuole essere “del popolo”, abbiamo sempre tenuto a garantire la normale attività di spettacolo ed a informare la collettività sulla crisi finanziaria della struttura». «La Regione - afferma la Furfaro - negli ultimi 15 anni, ha aperto 23 teatri, soste-

nendo anche le imprese private. Poi ci sono stati i tagli del Fus, del 40% e la Regione si è sostituita al Fus, con una legge che ha fatto sì che fossero investiti 20 milioni di euro. Venerdì porteremo in giunta una deliberazione per offrire un contributo in conto gestione per azzerare il debito, di circa 650mila euro». «La situazione attuale del teatro è grave ma non drammatica - commenta Rispoli - . Parliamo di poco più di 1 milione di euro di debito. Settecentomila euro circa l'oggetto del pignoramento, dovuto alla Bnl ed il capitale di partenza era di circa tre milioni di euro più il valore dell'immobile. La dismissione viene imposta dalla legge finanziaria del 2008 che detta il ritiro delle partecipazioni che non sono strategicamente rilevanti. Il termine ultimo sarà il 30 settembre, anche se comunque il primo febbraio abbiamo versato un contributo pari a 150 mila euro. Ora chiediamo alla Regione di incrementare la cifra aggiungendola così alla nostra». ■

L'INIZIATIVA

## Lavoro, sviluppo e formazione: Gabriele incontra i disoccupati

L'assessore regionale Corrado Gabriele sarà questo pomeriggio a Torre Annunziata per partecipare ad una manifestazione elettorale



sul tema del lavoro e della formazione. L'esponente della giunta guidata dal governatore Antonio Bassolino incontrerà cittadini, elettori e disoccupati di Torre Annunziata e presenterà la sua candidatura al Consiglio regionale della Campania nella lista del Partito democratico. Dopo l'addio alla Federazione della Sinistra, Gabriele ha costituito una sua componente

all'interno del Pd e si è schierato nella coalizione di centrosinistra, che sostiene il candidato presidente Vincenzo De Luca. Parteciperanno alla manifestazione elettorale il sindaco Giosuè Starita ed altri esponenti del Partito democratico e di altre forze politiche della città oplontina. L'appuntamento è alle 18 presso il "Nonsolocaffè" di corso Vittorio Emanuele III.

**OCCUPAZIONE. 1**

## Il sommerso vale il Pil del Sud

*Studio Acli (dati Istat): 250 mld il giro d'affari del nero, un terzo è nel Mezzogiorno*

**Il prodotto interno lordo dell'intero Mezzogiorno: a tanto ammonta il valore aggiunto prodotto dall'area del sommerso economico in Italia. Un terzo della torta è prodotto al Sud.**

**Il dato emerge da un raffronto realizzato dalle Acli (Associazione cristiane lavoratori italiani) sulla base di una elaborazione degli ultimi dati Istat disponibili. Le Acli scendono in piazza, domani e dopodomani, (vedi box a lato) per la legalità del lavoro.**

**MAURO TONETTI**

Il valore economico dell'economia al nero nel nostro paese è uguale al Pil dell'intero Mezzogiorno. E' quanto evidenziano, su dati Istat, le Acli (associazioni cristiane lavoratori italiane) per denunciare l'emergenza legalità nel mondo del lavoro scenderanno in

piazza il 19 e 20 marzo. Secondo l'Istat il valore economico del sommerso raggiunge i 250 miliardi di euro, il 17 per cento del Pil nazionale. Una cifra che coincide con il valore complessivo del prodotto interno lordo di 6 Regioni: Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. In pratica, l'intero Pil del Mezzogiorno (Sardegna esclusa), ovvero 24,8 miliardi di euro.

### 3 MILIONI DI IRREGOLARI

Sempre secondo l'Istat, gli irregolari sono circa 3 milioni e se si guarda al tasso di irregolarità è calcolato al 12 per cento sul piano nazionale ma raggiunge il 20 per cento al Sud. Divisi, in particolare, tra coloro che hanno un rapporto esclusivo e continuativo senza alcun rispetto di quanto

previsto dalla legge e dai contatti (circa 2 milioni) e coloro che svolgono saltuariamente dei lavori irregolari o affiancano a un lavoro regolare un'attività irregolare (il secondo lavoro). Il tasso di irregolarità è calcolato al 12 per cento sul piano nazionale mentre raggiunge quota 20 per cento nel Mezzogiorno del Paese.

### L'EVASIONE CONTRIBUTIVA

A questi dati si aggiungono quelli sull'evasione contributiva: Solo nel 2009 l'Inps ha recuperato crediti per oltre 4 miliardi e mezzo. La stima di recupero prevista per il 2010 è di 8 miliardi di euro. A questi dati si aggiungono quelli sull'evasione contributiva: solo nel 2009 l'Inps ha recuperato crediti per oltre 4 miliardi e mezzo. La stima di recupero prevista

per il 2010 è di 8 miliardi di euro. Secondo il presidente delle Acli, **Andrea Olivero**, la questione dell'illegalità nel lavoro è anche un problema di controlli, "che debbono essere più incisivi e più severi. Bisogna assumersi la responsabilità di far rispettare le regole". Anche la semplificazione del mercato del lavoro - aggiunge - è stata usata male e a senso unico. Le regioni più flessibili, dove maggiormente si ricorre ai contratti atipici, sono anche quelle con il più alto tasso di lavoro nero". La ricetta? Una seria riforma del mercato del lavoro che sappia garantire, accanto alle esigenze di flessibilità e semplificazione, l'efficienza dei centri di servizio per l'impiego e la certezza di un'indennità di disoccupazione per tutti i lavoratori, che impedisca di accettare il ricatto del lavoro nero".

---

**La denuncia**

---

**«Al Sud il lavoro nero vale 248 miliardi», Acli in piazza**

Il valore economico del «sommerso» nel nostro paese è uguale al Pil dell'intero Mezzogiorno: è quanto evidenziano, su dati Istat, le Acli che per denunciare l'emergenza legalità nel mondo del lavoro scenderanno in piazza il 19 e 20 marzo. «Secondo l'Istat - affermano le Acli - il valore economico del sommerso raggiunge i 250 miliardi di euro, il 17% del Pil nazionale. Una cifra che coincide con il valore complessivo del prodotto

interno lordo di sei Regioni: Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. In pratica, l'intero Pil del Mezzogiorno (Sardegna esclusa), 248 miliardi di euro. Sempre secondo l'Istat, gli irregolari sono circa tre milioni e che il tasso di irregolarità è calcolato al 12% sul piano nazionale ma raggiunge il 20% al Sud. A questi dati si aggiungono quelli sull'evasione contributiva: solo nel 2009, l'Inps ha recuperato crediti per oltre 4 miliardi e mezzo.

La stima di recupero prevista per il 2010 è di 8 miliardi di euro. Domani e sabato le Acli saranno presenti in più di trecento piazze per la campagna «Diritti in piazza 2010» dedicata al tema della legalità nel lavoro. Secondo il presidente delle Acli, Andrea Olivero, la questione dell'illegalità nel lavoro è anche un problema di controlli «che debbono essere più incisivi e più severi. Bisogna assumersi la responsabilità di far rispettare le regole».

## Napoli, il lavoro la vera emergenza

Due suicidi nelle ultime ore. Moretto: «Seduta ad hoc del consiglio»

NAPOLI - Due suicidi per mancanza di lavoro, nelle ultime ore in provincia di Napoli. Una vera emergenza sociale.

Il vice presidente del Consiglio comunale, Vincenzo Moretto, chiede «la convocazione straordinaria di una seduta del Consiglio monotematica che affronti il grave problema occupazionale a Napoli e che a tale seduta partecipi il sindaco di Napoli e l'assessore Raffia per relazionare sulle modalità di assunzioni effettuate negli ultimi tempi alle partecipate Arin e Metronapoli e del perché sono stati, al momento, disattesi tutti gli impegni che riguardano proprio gli Lsu utilizzati dal Comune di Napoli». «Premesso che la crisi occupazionale che sta investendo l'Italia intera è maggiormente sentita nella nostra regione ed in special modo nella nostra città dove ogni giorno si legge di fabbriche che chiudono ed aziende che licenziano o chiedono la cassa integrazione per le proprie maestranze - spiega - e che a Napoli il tasso reale di disoccupazione è molto alto e che proprio in merito al ricorso alla cassa integrazione la nostra Regione risulta tra le prime d'Italia, diventa oltremodo necessaria la convocazione di un Consiglio Comunale monotematico che abbia all'ordine del giorno l'emergenza occupazionale nella nostra Regione ma più in particolare nella nostra città».

«Che altro deve succedere? I suicidi di persone che hanno drammaticamente perso il posto

di lavoro non possono rimanere senza conseguenze». Lo afferma Vincenzo Ruggiero, segretario cittadino di Napoli dell'Italia dei Valori. «In Francia, l'intero Paese, centro-destra e centro-sinistra, si è fermato per ragionare seriamente

- dice ancora - su come evitare situazioni così drammatiche e così serie e su come affrontare la crisi». «In Campania, il ministro Scajola è venuto a fare propaganda elettorale - continua - laddove decine di migliaia di persone, laureate, diplomate e specializzate, sono in attesa di serie risposte. I casi di Eutelia, Selfin, Fincantieri e Fiat sono solo alcuni degli esempi che si possono citare. Prima che sia troppo tardi - conclude -, si dia la speranza ai cittadini tutti che c'è la volontà di affrontare e risolvere tali problemi, attraverso azioni condivise con le organizzazioni sindacali e senza logiche di schieramento politico, con il solo fine di dare un futuro a chi oggi non ce l'ha».



Vincenzo Moretto

CHIESA E SOCIETÀ

## Riaprono per i giovani 25 luoghi di culto

*L'iniziativa fa seguito a un'intesa siglata a dicembre tra Regione e Curia*

**Venticinque chiese tra Napoli e provincia riaprono per tornare a essere luoghi di culto, entrare negli itinerari turistici e diventare spazi di aggregazione giovanile. L'iniziativa (nata da un patto stipulato lo scorso dicembre tra il governatore Antonio Bassolino, l'assessore regionale all'istruzione e alla Formazione, Corrado Gabriele, e il cardinale di Napoli Crescenzo Sepe) sarà presentata oggi (ore 16.30) al centro direzionale di Napoli.**

Il protocollo d'intesa stipulato a dicembre 2009 tra la Regione e il cardinale **Crescenzo Sepe** ha previsto lo stanziamento di 750 mila euro a sostegno delle azioni promosse dalla Curia arcivescovile in favore di giovani e adolescenti a rischio di dispersione scolastica.

Alla presentazione di oggi partecipano l'assessore all'Istruzione **Corrado Gabriele**, i membri della Curia arcivescovile, tra cui don **Tonino Palmese**, e il gruppo tecnico cui è stato affidato l'avvio delle attività.

Nel dettaglio, "Chiese aperte" prevede l'apertura di venticinque chiese attualmente chiuse per farle tornare a essere luoghi di culto, inserirle nei flussi turistici e soprattutto farne luoghi di aggregazione sociale per i giovani. Alla stipula del protocollo, il cardinale Sepe non fece mistero di intendere "Chiese Aperte" come l'inizio di un progetto più ampio che potrebbe portare all'apertura di tutte le chiese di Napoli oggi chiuse per restituirle al territorio non solo come luoghi

di culto, ma anche per il turismo e per farne dei centri di aggregazione sociale per i giovani. Lo stesso Sepe ha già preso contatti diretti con tutte le soprintendenze interessate, con il ministro dell'Interno che è proprietario di una buona fetta delle chiese che sono a Napoli e fuori Napoli, con il demanio, con la Regione e con il Comune, a loro volta proprietari di chiese. "Quello che auspico - disse il cardinale - è di sederci intorno a un tavolo per lavorare a un progetto univoco".

### Le parrocchie riaperte

• Santa Maria Egiziaca	Napoli
• San Giorgio Maggiore	Napoli
• Sant'Eligio Maggiore	Napoli
• Maria SS Annunziata a Fonseca	Napoli
• Istituto La Palma	Napoli
• Centro Amicizia	Napoli
• Immacolata a Pizzofalcone	Napoli
• San Strato a Posillipo	Napoli
• Regina Paradisi	Napoli
• Centro Pastorale Giovanile Shekinà	Napoli
• Santa Caterina a Formiello	Napoli
• Santa Maria Francesca delle cinque piaghe	Casoria
• Cristo Re	Napoli (Secondigliano)
• Resurrezione	Napoli (Scampia)
• Maria Santissima Assunta in Cielo	Napoli (Miano)
• Incoronata Madre della Consolazione	Napoli
• San Ludovico D'Angiò	Marano
• Beato Vincenzo Romano	Melito
• Sacro Cuore	Arzano
• San Sebastiano Martire	San Sebastiano al Vesuvio
• Centro Pastorale giovanile Agorà	Portici
• Centro Pastorale Giovanile Locanda di Emmaus	Ercolano
• Sant'Anna	Boscotrecase
• Santa Maria del Buon Consiglio e Sant'Antonio	Torre Annunziata

**Le chiese riaperte sono soprattutto a Napoli, ma anche in aree della provincia**

Roma. L'inchiesta della commissione coordinata dal senatore Pd: lesioni non sono state causa diretta del decesso

## «Cucchi morì per disidratazione» Marino: responsabilità dei medici

Stefano ha perso dieci chili in sei giorni. La sorella: ma c'è anche la conferma del pestaggio

Giulia Bertagnolio  
da Roma

«Stefano Cucchi è morto per una grave condizione di disidratazione, uno squilibrio elettrolitico che aveva ormai raggiunto un punto di non ritorno». Sono queste le conclusioni della Commissione d'inchiesta sul caso del geometra romano finito in manette per possesso di stupefacenti e deceduto il 22 ottobre scorso in circostanze ancora poco chiare. Secondo la relazione messa a punto dall'equipe coordinata dal senatore Ignazio Marino e votata ieri all'unanimità, il ragazzo aveva numerose lesioni sul corpo compatibili con un pestaggio, ma fu la mancanza di liquidi a stroncarlo: Stefano perse dieci chili in sei giorni. Troppi, per lui che di costituzione era già uno scricciolo.



Stefano Cucchi insieme alla sorella il giorno della nascita del nipote

L'INDAGINE parlamentare si affianca al complesso mosaico degli accertamenti giudiziari portati avanti negli ultimi mesi dai pm impegnati nelle verifiche sul caso - gli stessi che hanno portato a iscrivere sei persone tra medici e agenti carcerari nel registro degli indagati - e mette nero su bianco la responsabilità dei dipendenti del Pertini nel non aver seguito con attenzione il caso. Il rapporto, subito trasmesso alla Procura, arriverà ora nelle mani del presidente del Senato, Renato Schifani. Nell'attesa, la famiglia Cucchi tira un sospiro di sollievo dopo mesi di angoscia: «Le verifiche dimostrano che le percosse ci furono, per le guardie carcerarie si può configurare l'ipotesi di omicidio preterintenzionale - dichiara la sorella

### Il legale sul piede di guerra «Punire chi lo ha picchiato»

#### Ferrero: fu tortura

I legali della famiglia Cucchi si dicono «soddisfatti» per l'esito dell'inchiesta. Ora la speranza è che la Procura prenda atto di quanto emerso dalle verifiche. A detta del penalista Fabio Anselmo «è incontestabile che il corpo di Cucchi denunci un politraumatismo grave che i testimoni riconducono a un pestaggio. Il legale ribadisce che «queste lesioni non possono considerarsi di per sé sole causative della morte» ma evidenzia anche come «se quello non fosse stato il

quadro generale di Stefano all'ingresso del Pertini, non sarebbe morto il 22 ottobre 2009». Sul piede di guerra il senatore dell'Italia dei Valori Stefano Pedica, da mesi accanto ai Cucchi: «Accertato che il sistema sanitario per i detenuti va riformato, resta da accertare chi abbia procurato quelle lesioni a Stefano». Paolo Ferrero, portavoce nazionale della Federazione della Sinistra, ha chiesto di non minimizzare il caso Cucchi dopo le conclusioni sulla sua morte: «Si è trattato comunque di tortura»

di Stefano, Ilaria, da sempre in prima linea nella lotta per arrivare alla verità - mio fratello è stato vittima di un vero pestaggio. Ora spero che la Procura tenga conto di questa relazione visto che le carte confermano quanto noi abbiamo sostenuto sin dall'inizio». Il presidente della Commissione d'inchiesta, dati alla mano, non ha dubbi: «Le lesioni traumatiche inferte a Stefano Cucchi non sono la causa diretta della morte che è avvenuta per disidratazione legata alla volontà del ragazzo di richiamare su di sé l'attenzione dei suoi legali e del mondo esterno». Poi l'attacco ai medici, senza mezzi termini: «Sarebbe servito un più attento monitoraggio delle sue condizioni cliniche». La relazione si sofferma su ogni fase della permanenza di Cucchi in ospedale.

«Per i consulenti tecnici la morte del giovane è avvenuta probabilmente due o tre ore prima che il paziente fosse rianimato - si legge in uno dei passaggi centrali - pertanto, anche il medico che ha praticato le manovre rianimatorie, notando una rigidità dei muscoli, sapeva che il paziente era morto e da tempo». Non è tutto. Nelle carte si evidenzia che «Cucchi non è stato sottoposto a un monitoraggio continuo» né messo nelle condizioni «di poter parlare con i suoi avvocati o con i familiari». Dati che costituiscono una base solida per dare nuovo impulso alla battaglia portata avanti dal legale della famiglia Cucchi: «Le risultanze dell'inchiesta - sottolinea il penalista Fabio Anselmo - sono perfettamente coerenti con quanto abbiamo sempre sostenuto».

**Operazione alla prostata** L'episodio due anni fa a Villa del Sole. Indagati tre chirurghi e l'anestesista presenti in sala operatoria

# Muore dopo un intervento, sott'inchiesta quattro medici

*Un commerciante del Vomero. Il pm: trasfusioni inutili*

NAPOLI - Luigi Scarpati, settantenne commerciante vomerese, entrò in sala operatoria, a Villa del Sole, il 23 luglio 2008. Aveva un brutto problema alla prostata e i medici gli avevano spiegato che, togliendola, avrebbe avuto buone possibilità di ripresa. Ma non andò così: ci furono delle complicazioni ancora non ben chiare, il sangue non affluì al cervello e il paziente prima subì lesioni gravissime, poi (lo scorso dicembre) morì. Per quella vicenda sono indagati quattro medici: l'intera équipe che compì l'intervento. Sono i chirurghi Domenico Prezioso, Tullio Lotti e Raffaele Galasso e l'anestesista Paolo Cesaro, che è primario dell'ospedale San Giuliano di Giugliano. Il pm Stefania Bu-

da li accusa di omicidio colposo: «Quali componenti dell'équipe chirurgica che ha effettuato l'intervento di prostatectomia radicale, in cooperazione tra loro, per colpa consistita in negligenza, imprudenza ed imperizia, cagionavano al paziente Luigi Scarpati prima lesioni gravissime (tetraparesi spastica con perdita dell'uso dell'organo della deambulazione, della permanente e grave difficoltà della favela, nonché dell'indebolimento permanente dell'organo della mente (inteso come funzioni cerebrali superiori)». L'errore, come rilevato dai periti del pm, è consistito «nell'aver somministrato al paziente una incongrua quantità di sangue e liquidi che ha provocato uno scompenso

cardiaco con edema polmonare e anossia cerebrale». Sembra, insomma, che, al contrario di quanto spesso accade, i medici abbiano sbagliato per eccesso di zelo. Il paziente forse non aveva necessità di trasfusioni così massicce. E' stato infatti accertato che gli furono somministrate ben sei sacche di sangue, oltre a 1.500 ml di soluzione fi-

siologica. L'elevata somministrazione di liquidi, secondo la tesi della Procura, non sarebbe stata giustificata a fronte di valori pressori mai inferiori ai 120-110/60 mm Hg e di un normale decorso dell'intervento, come testimonierebbe il diario clinico, che non riporta né imprevisti né complicazioni. Un comportamento apparentemente inspiegabile, che comunque gli indagati avranno modo di chiarire.

Luigi Scarpati tornò a casa, ma non poté riprendere la vita di prima. Costretto su una sedia a rotelle, senza poter parlare, è rimasto in stato semivegetativo per più di un anno. E' morto lo scorso dicembre. In seguito alla sua morte, l'accusa per i quattro medici, che era inizialmente di lesioni colpose gravissime, è diventata omicidio colposo. E' stata fatta l'autopsia: la relazione che il medico legale invierà al pm sarà di importanza fondamentale per capire che cosa accadde in sala operatoria quel giorno di due anni fa.

**Titti Beneduce**

## Una lunga agonia

Luigi Scarpati, divenuto poi paralitico, è morto dopo un anno e mezzo di agonia

## Il perito della procura

«Gli hanno somministrato ben sei sacche di sangue e la soluzione fisiologica»

---

## L'iniziativa

---

### **Stalking uno sportello della Cisl per le donne**

■ È stato presentato ieri il primo sportello Cisl anti violenza (aperto tutti i giovedì dalle 15 alle 18 presso la Cisl di Napoli in via Medina, 5) nel corso della tavola rotonda su "Stalking e Violenza sulle donne" alla Camera di Commercio. «Con l'entrata in vigore della legge antistalking, il 23 febbraio scorso, sono finalmente emersi quelli che fino ad un anno fa non erano neanche considerati reati - dice Lina Lauci, segretario della Cisl Campania presente all'incontro -. Le cifre della Banca dati interforze mostrano come, fino ad oggi, in Campania, sono stati denunciati 458 casi di stalking, a Napoli e provincia solo 83 ammonimenti, 26 denunce e 13 arresti». ■

### **■ Falsi ciechi: anziano minacciato**

**Il principale teste d'accusa nell'inchiesta sulla truffa all'Inps (i falsi invalidi al Pallonetto di Santa Lucia) è stato minacciato di morte da ignoti (con i caschi integrali) che gli hanno ordinato di non confermare la testimonianza davanti. L'uomo - che ha 70 anni - sarà certamente messo sotto protezione insieme alla famiglia. (Cmy)**

Le idee

## Le vite epiche dei migranti

VALERIO PETRARCA

**L** MIGRANTE irregolare fa nella vita reale il viaggio dell'eroe mitico. Attraversa barriere geografiche e spirituali, supera prove fisiche e di astuzia, incontra aiutanti e antagonisti secondo una trama che oscilla tra un destino segnato e i capricci del caso. E tuttavia i migranti generalmente non amano raccontare il loro viaggio, forse anche perché questo modello narrativo presuppone il ritorno.

**L**a sospensione almeno temporanea della prova e della precarietà. Solo quando si crea intorno a loro un cerchio di presenze amiche, si danno le condizioni perché possano ricordare e raccontare. È successo per esempio in una scuola di italiano per rifugiati e richiedenti asilo di Roma (Asinitas), dove si è dato vita a un "Archivio delle memorie migranti". Uno dei frutti di questa esperienza è il film documentario "Come un uomo sulla terra", pubblicato da Infinito Edizioni nel 2009 con l'aggiunta di un libro (si presentano alla libreria Feltrinelli di piazza dei Martiri oggi alle 18).

Libro e film fanno parlare alcuni giovani etiopi desiderosi di democrazia che hanno lasciato il loro paese durante quest'ultimo decennio. Sono gli anni di gestazione degli accordi italo-libici che, per quanto riguarda il controllo dei migranti, in sostanza spostano nel Sahara la frontiera meridionale dell'Italia e ne affidano la sorveglianza alla Libia di Gheddafi.

I volti, i gesti e la voce di questi giovani testimoniano il potere della parola, la sua funzione terapeutica. È come se raccontando l'un l'altro le loro storie si fossero riappropriati man mano dei loro sé e del loro noi che lo spaesamento aveva fatto vacillare. Essi però parlano anche a noi, all'Italia di cui il loro paese era stato colonia. Ed è come se rivoltassero il mondo dall'altra parte e ci obbligassero a vedere di quale inferno è fatto: tortura, stupro, assassinio, commercio della disperazione.

Alle prove del deserto e poi del mare, agli inganni dei trafficanti e dei passeurs si sono aggiunte anche le sevizie degli agenti di polizia e dei carcerieri. Non finisce con l'arresto e con il ri-

torno a casa il viaggio del migrante africano, ma si ripete tra l'oasi di Kufra e Ajdabiya proprio come nei dispositivi narrativi dei vari inferni delle mitologie: partenza, attraversamento del deserto, arresto, ritorno indietro e carcerazione, richiesta di soldi alla famiglia, partenza, attraversamento del deserto... e tutto questo anche fino a sette volte, per quelli che resistono, fino all'estrema prova, quella del mare, verso le nostre coste, di cui non dico perché è negli occhi di tutti.

Vorremmo che fosse effettivamente un «film» o un «racconto» ciò che abbiamo visto e sentito, ma è tutto vero, tanto che sono in corso inchieste giudiziarie internazionali. Queste storie ci commuovono e insieme ci indignano, come tutti i racconti che sanno distinguere tra chi infligge sofferenza e chi la subisce. Ci dicono però anche qualcosa di più circostanziato. Il dolore e le umiliazioni del nostro prossimo di cui siamo testimoni non derivano soltanto dall'assetto del mondo che si è formato quando noi non c'eravamo ancora, ma sono stati incrudeliti dagli accordi italo-libici dei nostri ultimi governi.

Ora sappiamo che alcuni articoli di quegli accordi sono criminogeni e sostanzialmente irrispettosi del diritto internazionale. Perché affidano al governo libico, che non ha aderito né intende aderire alla Convenzione di Ginevra relativa allo status dei rifugiati, il controllo anche dei migranti richiedenti asilo, con effetti su cui non possiamo chiudere gli occhi senza diventare complici di carcerieri corrotti e di criminali dediti al commercio e alla riduzione in schiavitù di esseri umani.